

# Non disperdere capitali se utili al rilancio del Monte

L'ANALISI

## Non disperdere capitali se utili al rilancio di Mps

di **Alessandro Graziani**

**L**a lunga disputa tra Corrado Passera e i vertici del Monte Paschi di Siena è giunta per la seconda volta a conclusione. Non è chiaro se si tratti di un finale definitivo o solo provvisorio. Il primo stop all'ex ministro era stato dato a fine luglio dal consiglio di amministrazione di Mps. Stavolta è stato Passera a recedere, dopo aver verificato un atteggiamento «di totale chiusura» da parte dei vertici.

Nel frattempo, l'ex amministratore delegato di Mps Fabrizio Viola ha lasciato il posto al nuovo capoazienda Marco Morelli che, dopo aver varato il piano industriale triennale, proprio in questi giorni lo sta presentando in giro per il mondo a una vasta platea di investitori globali.

**I** tempi per passare a un nuovo piano industriale sono probabilmente scaduti. Difficile dire se, come sembra adombrare Passera, il cda del Monte abbia adottato una tecnica dilatoria nei suoi confronti, probabilmente per poter partire con la presentazione al mercato del piano JP Morgan, rendendo vane soluzioni alternative.

D'altro lato, la banca senese ha puntualizzato che l'offerta di Passera non era vincolante e che è stata «formulata per conto di investitori di cui non sono state rese note le

generalità», adombrando la reale esistenza dei due miliardi che fondi esteri vicini a Passera avrebbero apportato alla ricapitalizzazione.

Se si guarda all'interesse generale del sistema economico e finanziario italiano, andando oltre le schermaglie tra i contendenti, l'esistenza o meno dei due miliardi prospettati da Passera sono il vero nodo da sciogliere. Se esiste un reale interesse nel rilancio del Monte, chiamato a una maxiricapitalizzazione da 5 miliardi di euro di non facile realizzazione sul mercato, è bene che tutte le risorse e i capitali disponibili possano essere coinvolti in un'operazione dall'execution tuttora incerta.

Lasciare una porta aperta al piano Passera, naturalmente dopo aver accertato la reale consistenza dell'offerta degli investitori che il manager dice di avere, è dunque un dovere del cda del Monte e anche delle Autorità, da Governo a Banca d'Italia, che hanno a cuore la riuscita del piano di rilancio della banca con capitali privati.

Se davvero il salvataggio pubblico - con tutte le implicazioni in dotte dal bail in - deve essere evitato almeno per una grande banca, è bene che i capitali privati disponibili, se esistono, non si disperdano in iniziative concorrenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Diritto di opzione

● Il diritto di opzione è il diritto dei soci attuali di venire preferiti a terzi nella sottoscrizione di un aumento del capitale sociale a pagamento. Il diritto di opzione spetta ad ogni azionista, in maniera proporzionale al numero delle azioni da esso già possedute. Per emettere azioni con esclusione del diritto d'opzione, è necessario che l'assemblea dei soci assuma una delibera ad hoc. Nel caso del Monte Paschi di Siena, l'assemblea straordinaria dei soci convocata per il 24 novembre dovrà deliberare sull'aumento di capitale e sull'esclusione del diritto di opzione.

